

# REGIONE PIEMONTE CITTA' METROPOLITANA DI TORINO COMUNE DI BEINASCO

## PIANO REGOLATORE COMUNALE

### 4<sup>^</sup> VARIANTE STRUTTURALE

(Art. 15 L.R. 56/1977 e s.m.i.)

approvato con D.C.C. n. 35 del 27/06/2016  
(B.U.R. n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_)



Aggiornamento: MAGGIO 2016

Oggetto:

## STRALCIO NORME TECNICHE E DI ATTUAZIONE

AREA DEL GOVERNO, CONTROLLO E GESTIONE DEL TERRITORIO  
SETTORE GOVERNO DEL TERRITORIO  
**SERVIZIO URBANISTICA**

*DIRIGENTE E COORDINATORE*  
Arch. Enrica SARTORIS

*COLLABORATORE TECNICO*  
Arch. Claudia CEVRERO

*CONSULENTE ANALISI GEOLOGICA:*  
Dott. Geol. Massimo CALAFIORE  
Ordine Geologi Regione Piemonte sez. A - n. 590



## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - VIGENTE**

### **Art. 48 - Rischio idrogeologico e soglie relative all'ambiente naturale.**

1. Per tutto quanto concerne i vincoli e le prescrizioni sul territorio di natura idrogeologica, il P.R.G.C. rimanda alla relazione geologico-tecnica, alla relativa cartografia, ("Allegati tecnici"), allo "Studio" e alla "Relazione" del 1993 di approfondimento sui pozzi ad uso idropotabile in particolare al successivo studio idrogeologico per la ulteriore definizione delle aree di salvaguardia di quattro pozzi, a Borgo Melano e a Borgaretto, dell'ottobre 1994 e alla relativa D.G.R del Piemonte n. 44-41741 del 19.12.1994, che sono parte integrante del P.R.G.C.
2. Per nuove costruzioni, ampliamenti e comunque per tutte le costruzioni che richiedono opere di fondazione e sostegno è vincolante specifica favorevole relazione geologica (ai sensi del D.M. n. 47 dell'11.3.1988, G.U. n. 187 dell'1.6.1988 e del **D.M. 14.1.2008, emanato dal Ministero delle Infrastrutture e pubblicato su Supplemento ordinario alla G.U. n. 29 del 4.2.2008**<sup>(1)</sup>.
3. Le prescrizioni ed i richiami riguardanti le aree di rispetto dei pozzi idropotabili sono riportati nell'articolo 45 "Aree di rispetto impianti tecnologici e cimiteri"; le relative misure di protezione e di salvaguardia della qualità delle acque sotterranee sono riportate, come "prescrizioni particolari" nelle tabelle delle aree interessate, come pure i principali richiami alla relazione geologico tecnica.

4. **Costituiscono altresì parte integrante del P.R.G.C. la relazione tecnica per l'adeguamento al PAI ed i relativi allegati cartografici, allegata alla 3<sup>a</sup> variante strutturale al P.R.G.C.**

**La nuova zonizzazione delle aree a rischio idrogeologico rappresentata nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologia sovrapposta alla zonizzazione di P.R.G.C. è riportata nella tavola 7 allegata alla 3<sup>a</sup> variante strutturale.**

**Per le zone individuate nella carta di sintesi e riportate nella tavola 7 allegata valgono le indicazioni normative contenute nella legenda della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e nella Relazione tecnica per l'adeguamento al PAI.**<sup>(1)</sup>

5. In ottemperanza al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (deliberazione n°8 del 06/08/2001 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), alla prima variante strutturale al P.R.G.C. è allegata la tavola 7 che riporta le delimitazioni delle fasce fluviali.

Per le parti di territorio comprese nelle fasce fluviali si applicano, rispettivamente le seguenti misure cautelari:

- per la fascia A gli interventi vietati e consentiti sono quelli indicati all'art. 29 delle N.T.A. del P.A.I.;
- per la fascia B gli interventi vietati e consentiti sono quelli indicati all'art. 30 delle N.T.A. suddette;
- per la fascia C valgono le prescrizioni relative alla classe IIIB e sue sottoclassi, inoltre l'edificabilità è condizionata alla presentazione di una relazione geologica-idraulica che dimostri la compatibilità dell'intervento con la stabilità dell'area interessata anche tramite eventuali caratterizzazioni geotecniche dei litotipi presenti e relative verifiche di stabilità su tutta la zona di insediamento. Nei territori della fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" nelle tavole grafiche del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e riportato nella tavola 7 allegata, fino alla avvenuta realizzazione delle opere si applicano le norme relative alla fascia B.

6. Gli eventuali interventi all'interno delle fasce A e B sono altresì regolati dagli art. 38 (opere pubbliche e di interesse pubblico), 38 bis (impianti delle infrastrutture a rete), 38 ter (impianti a rischio di incidenti rilevati), 39 (interventi urbanistici ed indirizzi alla pianificazione urbanistica del P.A.I.
7. In particolare, il progetto per la realizzazione del nuovo tracciato della circonvallazione di

Borgaretto, deve essere corredato di studio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 38 del citato Piano Stralcio.

8. *Si deve prevedere una fascia di rispetto, inedificabile, di 10 metri per sponda, su ogni canale/roggia/fosso irriguo; ogni intervento di nuova edificazione o ampliamento deve essere preceduto da apposita verifica di compatibilità idraulica con lo stato del reticolo idrografico minore, oltre che verifica ai sensi del D.M. 11/3/1988; nelle aree RN8, RN9, TN3, a seguito degli approfondimenti idraulici occorre prevedere delle opere di manutenzione e regimazione del reticolo idrografico.*
9. Nei settori a bassa soggiacenza prima della realizzazione di ogni tipo di manufatto dovrà essere effettuato uno studio idrogeologico (campagna piezometrica), corredato da misure piezometriche attuali e periodiche, che, oltre a caratterizzare l'acquifero, dovrà verificare la profondità della falda e la sua escursione stagionale. Inoltre lo studio dovrà specificare le misure per minimizzare le eventuali interferenze con la falda. In assenza di tali campagne di indagine e di protezione cautelativa le opere in sotterraneo sono vietate.
10. Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento in aree situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore (rii, canali e fossi irrigui) dovrà essere supportato, oltre da quanto previsto dalle N.T.d'A., da uno studio idraulico sufficientemente esteso che valuti la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, l'officiosità di manufatti di attraversamento, intubamenti e di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona interessata; il suddetto studio dovrà altresì definire a scala di dettaglio la necessità di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di regimazione e smaltimento delle acque superficiali.

(1) Comma così modificato con D.C.C. n. 8 del 24/02/2010

## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - PROGETTO**

### **Art. 48 - Rischio idrogeologico e soglie relative all'ambiente naturale.**

1. Per tutto quanto concerne i vincoli e le prescrizioni sul territorio di natura idrogeologica, il P.R.G.C. rimanda alla relazione geologico-tecnica, alla relativa cartografia, ("Allegati tecnici"), allo "Studio" e alla "Relazione" del 1993 di approfondimento sui pozzi ad uso idropotabile in particolare al successivo studio idrogeologico per la ulteriore definizione delle aree di salvaguardia di quattro pozzi, a Borgo Melano e a Borgaretto, dell'ottobre 1994 e alla relativa D.G.R del Piemonte n. 44-41741 del 19.12.1994, che sono parte integrante del P.R.G.C.
2. Per nuove costruzioni, ampliamenti e comunque per tutte le costruzioni che richiedono opere di fondazione e sostegno è vincolante specifica favorevole relazione geologica (ai sensi del D.M. n. 47 dell'11.3.1988, G.U. n. 187 dell'1.6.1988 e del D.M. 14.1.2008, emanato dal Ministero delle Infrastrutture e pubblicato su Supplemento ordinario alla G.U. n. 29 del 4.2.2008 <sup>(1)</sup>).
3. Le prescrizioni ed i richiami riguardanti le aree di rispetto dei pozzi idropotabili sono riportati nell'articolo 45 "Aree di rispetto impianti tecnologici e cimiteri"; le relative misure di protezione e di salvaguardia della qualità delle acque sotterranee sono riportate, come "prescrizioni particolari" nelle tabelle delle aree interessate, come pure i principali richiami alla relazione geologico tecnica.
4. Costituiscono altresì parte integrante del P.R.G.C. la relazione tecnica per l'adeguamento al PAI ed i relativi allegati cartografici, allegati alla 3<sup>a</sup> variante strutturale al P.R.G.C. La nuova zonizzazione delle aree a rischio idrogeologico rappresentata nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologia sovrapposta alla zonizzazione di P.R.G.C. è riportata ~~nella tavola 7 allegata alla 3<sup>a</sup> variante strutturale~~ **nelle tavole 7 e 7.1 allegata alla 4<sup>a</sup> variante strutturale.**<sup>(2)</sup>  
Per le zone individuate nella carta di sintesi e riportate ~~nella tavola 7 allegata~~ **nelle tavole 7 e 7.1 allegata**<sup>(2)</sup> valgono le indicazioni normative contenute nella legenda della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, e nella Relazione tecnica per l'adeguamento al PAI <sup>(1)</sup> **e nell'Elaborato 1 dello studio geomorfologico e idraulico allegato alla 4<sup>a</sup> variante strutturale.**<sup>(2)</sup>
5. In ottemperanza al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (deliberazione n°8 del 06/08/2001 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), alla prima variante strutturale al P.R.G.C. è allegata la tavola 7 che riporta le delimitazioni delle fasce fluviali.  
Per le parti di territorio comprese nelle fasce fluviali si applicano, rispettivamente le seguenti misure cautelari:
  - per la fascia A gli interventi vietati e consentiti sono quelli indicati all'art. 29 delle N.T.A. del P.A.I.;
  - per la fascia B gli interventi vietati e consentiti sono quelli indicati all'art. 30 delle N.T.A. suddette;
  - per la fascia C valgono le prescrizioni relative alla classe IIIB e sue sottoclassi, inoltre l'edificabilità è condizionata alla presentazione di una relazione geologica-idraulica che dimostri la compatibilità dell'intervento con la stabilità dell'area interessata anche tramite eventuali caratterizzazioni geotecniche dei litotipi presenti e relative verifiche di stabilità su tutta la zona di insediamento. Nei territori della fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" nelle tavole grafiche del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e riportato nella tavola 7 allegata, fino alla avvenuta realizzazione delle opere si applicano le norme relative alla fascia B.
6. Gli eventuali interventi all'interno delle fasce A e B sono altresì regolati dagli art. 38 (opere pubbliche e di interesse pubblico), 38 bis (impianti delle infrastrutture a rete), 38 ter (impianti a rischio di incidenti rilevati), 39 (interventi urbanistici ed indirizzi alla pianificazione urbanistica del P.A.I.

7. In particolare, il progetto per la realizzazione del nuovo tracciato della circonvallazione di Borgaretto, deve essere corredato di studio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 38 del citato Piano Stralcio.
8. *Si deve prevedere una fascia di rispetto, inedificabile, di 10 metri per sponda, su ogni canale/roggia/fosso irriguo; ogni intervento di nuova edificazione o ampliamento deve essere preceduto da apposita verifica di compatibilità idraulica con lo stato del reticolo idrografico minore, oltre che verifica ai sensi del D.M. 11/3/1988; nelle aree RN8, RN9, TN3, a seguito degli approfondimenti idraulici occorre prevedere delle opere di manutenzione e regimazione del reticolo idrografico.*
9. Nei settori a bassa soggiacenza prima della realizzazione di ogni tipo di manufatto dovrà essere effettuato uno studio idrogeologico (campagna piezometrica), corredato da misure piezometriche attuali e periodiche, che, oltre a caratterizzare l'acquifero, dovrà verificare la profondità della falda e la sua escursione stagionale. Inoltre lo studio dovrà specificare le misure per minimizzare le eventuali interferenze con la falda. In assenza di tali campagne di indagine e di protezione cautelativa le opere in sotterraneo sono vietate.
10. Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento in aree situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore (rii, canali e fossi irrigui) dovrà essere supportato, oltre da quanto previsto dalle N.T.d'A., da uno studio idraulico sufficientemente esteso che valuti la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, l'officiosità di manufatti di attraversamento, intubamenti e di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona interessata; il suddetto studio dovrà altresì definire a scala di dettaglio la necessità di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di regimazione e smaltimento delle acque superficiali.
11. **Nelle aree interessate in passato dall'ex-discarica (individuata nell'elaborato 3 geologico) qualsiasi tipologia progettuale che preveda la presenza umana e/o di animali, anche a carattere temporaneo, dovrà essere assoggettata ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ad un piano di caratterizzazione delle matrici ambientali con il fine di verificare il superamento o meno dei limiti di legge per gli inquinanti (CSC2 e CSR3). Qualora si accertino superamenti dei limiti di legge dovranno essere considerate azioni di bonifica preventive. Solo a seguito di queste azioni potranno essere predisposti eventuali progetti.**<sup>(2)</sup>

(1) Comma così modificato con D.C.C. n. 8 del 24/02/2010

(2) Comma così modificato con D.C.C. n. -- del -----